

Emilia-Romagna Cooperative

LE SFIDE DELL'ANNO

Al voto 4 miliardi di persone Mercati sul chi va là

In un quadro economico già precario si inserisce il preoccupante rallentamento



delle esportazioni per la situazione geopolitica (Mar Rosso, Israele, Ucraina) e il fatto che quest'anno va a votare metà della popolazione mondiale, circa 4 miliardi di persone: scenari politici che influenzeranno i mercati.

Daniele Montroni, presidente di Legacoop E-R,
punta sulla sostenibilità sociale, economica ed energetica
di **Cristina Degliesposti**

«Rimettiamo il lavoro al centro della società Ecco come»

SOSTENIBILITÀ come tema conduttore delle future politiche cooperative, ma affrontando insieme la dimensione sociale, economica e ambientale. Il 2024 della cooperazione in Emilia-Romagna si apre all'insegna dell'incertezza determinata da fattori geopolitici ed economici di rilevanza mondiale, ma con la consapevolezza di poter contare su strutture in grado di fare impresa in modo più consapevole e misurato. Ne è certo Daniele Montroni, presidente di Legacoop Emilia-Romagna, una rete di 2,7 milioni di soci (2,2 milioni sono soci Coop) e il cui valore della produzione si attesta a 31,8 miliardi di euro. Sono 1.143 le cooperative associate, che impiegano 178mila addetti (89,9% a tempo indeterminato): imprese cooperative attive in ogni settore e parte fondamentale dell'economia dell'Emilia-Romagna.

Presidente, partiamo dall'inizio: qual è lo stato di salute della nostra economia?

«Anche in Emilia-Romagna avvertiamo segnali di peggioramento della situazione economica, sebbene non particolarmente preoccupanti, tuttavia derivanti da un calo generalizzato rispetto alla domanda di soli 5-6 mesi fa. Si tratta di segnali di difficoltà nel potere d'acquisto delle famiglie, con un'inflazione che nel 2023 è arrivata al 5,7%. Il tasso inflattivo è destinato a scendere nel 2024, i segnali ci sono già, ma resterà comunque alto. Una condizione che frena i consumi interni, mentre sul fronte degli investimenti si registra un'analogia frenata a causa degli alti tassi di interesse che, seppure in discesa, superano il 5%».

Qual è l'effetto?

«Tassi di crescita del PIL nazionale contenuti che si attestano intorno allo 0,7% e tocca i 1900 miliardi e un debito dello Stato che si avvicina ai 3mila. Ma su questa situazione si inserisce dell'altro, come il preoccupante rallentamento delle esportazioni per la situazione geopolitica (Mar Rosso, Israele, Ucraina) che determina molta incertezza. Così come il fatto che quest'anno andrà a votare metà della popolazione mondiale, circa 4 miliardi di persone, e gli scenari politici che ne emergeranno influenzeranno le scelte di investimento e i mercati finanziari».

Al momento solo tinte cupe. Nessuna luce?

«Per quanto riguarda la cooperazione, ci sono due elementi positivi che ci fanno capire che c'è stata una reazione. Da un lato registriamo una so-

2,7

Milioni i soci di Legacoop Emilia Romagna, che corrispondono a 1.143 cooperative con 178mila addetti (89,9% a tempo indeterminato)

STRATEGIA

I sistemi di welfare e mutualità che offrono le aziende devono essere sempre più aperti al tempo libero e alla formazione, settori che hanno acquisito ultimamente valore tra le priorità dei lavoratori. Per non creare disparità tra coop questi sistemi dovrebbero essere fruiti in modo intercooperativo



stanziaria conferma degli investimenti programmati dalle cooperative, grazie anche a un approccio più misurato e ponderato che consente di superare più facilmente le difficoltà. Dall'altro, dalle rilevazioni presso le nostre associate, resta al primo posto la domanda di occupazione. Investire nel capitale umano e nel lavoro stabile è considerato una condizione fondamentale per affrontare le sfide che le transizioni richiede».

Quindi quali sono le sfide del 2024 e del prossimo futuro?

«La prima è quella di lavorare sulla sostenibilità, in tutte le sue declinazioni: sociale, economica e ambientale. Se non si tengono insieme queste dimensioni, non c'è una reale risposta alle sfide che siamo chiamati ad affrontare. Investiamo nella digitalizzazione e nell'intelligenza artificiale, ma poniamo anche un'attenzione molto forte all'impatto ambientale, sia nell'ambito dei processi produttivi sia nei prodotti. In particolare c'è molta attenzione nel mondo cooperativo al fronte energetico: in Emilia-Romagna si è lavorato molto sulle comunità energetiche rinnovabili. Sappiamo che le Cer non saranno una risposta risolutiva, ma pensiamo che attraverso questo strumento si attiverà anche una risposta di responsabilità sociale, che è alla base della costruzione delle comunità».

Parliamo di lavoro: con la pandemia si è registrata una grande fuga dal posto fisso, oggi sono tantissimi i settori in difficoltà nel reperire figure più o meno specializzate, e l'intelligenza artificiale si sta affacciando con prepotenza come alternativa in diversi ambiti. Come far fronte a questi temi?



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

«Consente un avanzamento dei processi produttivi che va ben oltre l'espletamento di funzioni ripetitive. Ma attenti a non creare nuove disparità»

«Sulle risorse umane dobbiamo sapere che da qui a dieci anni, i giovani svolgeranno tantissimi lavori che al momento non esistono. Può non essere un problema, la storia ce lo insegna, se saremo in grado da subito di accompagnare il cambiamento creando condizioni perché ciascuno abbia le stesse opportunità. Ciò che ci preoccupa, invece, è che il lavoro ha perso centralità nella società: non è più l'elemento determinante della qualità della vita, come la crescita delle dimissioni volontarie evidenzia. E per un sistema cooperativo, dove l'essere socio è una scelta impegnativa, se il lavoro perde centralità possono aprirsi problemi e nuove sfide, che richiederanno risposte all'altezza della situazione».

Ad esempio?

«Ad esempio investendo e facendo crescere nuova mutualità, investendo in sistemi di welfare aziendali più completi, che contemplino anche il tempo libero e la formazione. Occorre però costruire questa mutualità in modo intercooperativo. Poi c'è il tema della casa, che resta prioritario per consentire alle persone di costruirsi un futuro e al territorio di mantenere competitività: l'alto costo delle abitazioni e degli affitti rischia di diventare un freno allo sviluppo. La cooperazione può rappresentare una risposta a questo bisogno».

Grazie all'AI possono aprirsi anche nuovi settori d'investimento?

«Sicuramente sì. Questi nuovi sistemi, rispetto a quelli che abbiamo già conosciuto, consentono un avanzamento dei processi produttivi che va ben oltre l'espletamento di funzioni ripetitive. L'utilizzo dell'AI è già una realtà in alcune cooperative. Naturalmente ci interroghiamo anche sull'impatto dal punto di vista etico e sociale che avrà: l'AI è uno strumento utile ma dobbiamo essere attenti che non si creino nuove disparità».